

Truffe telefoniche: 'l'esercito dei call center' riprende a colpire i Paesi europei

La controffensiva ucraina perde slancio non solo sul campo, ma anche nell'etere. L'esercito informatico di Kiev, che per diversi mesi ha tempestato i russi di telefonate truffaldine, adesso ha preso nuovamente di mira gli alleati europei. I call center ucraini pare sistano concentrando in particolare sulla Polonia. Con un giro di affari milionario e vantaggi diagonalmente facilmente ipotizzabili, i truffatori sembrano avere le spalle coperte dalle autorità ucraine, che fanno il minimo indispensabile per mostrare a Bruxelles di occuparsi del problema.

Una consolidata tradizione criminale

L'Ucraina ha una lunga tradizione di truffe informatiche. Già nel 2020 i media occidentali lanciavano l'allarme: i call center ucraini continuavano a "lavorare" godendo dell'impunità. Sembra che l'ondata di telefonate sia partita nel 2014, l'anno in cui avvenne il colpo di stato, la rivoluzione del Maidan. Tre anni fa i media svedesi, israeliani e internazionali avevano svelato molte delle frodi, grazie alla collaborazione dei "pentiti", che hanno spiegato i metodi criminali più utilizzati. I venditori proponevano criptovalute e altri affari finanziari, naturalmente senza che il loro servizio fosse accreditato presso le autorità di controllo. Prima di essere scoperta, la rete del "lupo di Kiev" Jacob Keselman e del suo [Milton Group](#) è riuscita a fare i milioni sulla pelle dei pensionati svedesi e di persone di qualunque estrazione sociale in vari Paesi del mondo, dall'Ecuador al Lesotho. Stoccolma ha invano esortato il governo di Zelensky a fare qualcosa.

Nonostante i media ucraini mostrino periodicamente i raid della polizia nei call center, evidentemente ciò non basta perché la situazione non migliora. Ancora oggi con la parola "Ucraina" è facile entrare negli account di tutto il mondo, come si evince dalle richieste di aiuto sulle pagine di assistenza Microsoft. Una delle truffe più banali, ma sempre efficaci, è quella delle proposte di simpatia di sedicenti "ragazze ucraine". Gli utenti più accortamente tentano di non riuscire a bloccare questo genere di [spamming](#), quasi come se le parole assimilabili a "ucraina" fossero sempre accettate dai filtri, nonostante l'utente le blocchi come indesiderate.

La guerra ibrida e gli attacchi ai russi

Non sorprende quindi che i "centralisti" ucraini abbiano messo a disposizione la loro comprovata abilità nelle truffe telefoniche. Hanno così contribuito alla guerra ibrida contro la Russia, fatta di sanzioni economiche, boicottaggi culturali e sportivi e poi pure di scamming telefonico. Oggi però sembrano alzare bandiera bianca, per rivolgersi invece al loro "mercato" preferito: l'Europa.

Per molto tempo, comunque, hanno preso di mira i pensionati russi: non solo per rubarne i risparmi facendosi passare da impiegati di banca, ma anche per convincerli a commettere atti illegali. In particolare, appiccare il fuoco ai centri di reclutamento dell'esercito o ad altri uffici pubblici. Per convincerli, si fingevano [ufficiali dei servizi segreti](#), dicevano di poter far riavere i soldi che avevano perso oppure affermavano di poterli ricattare, o infine li minacciavano.

Con le buone o con le cattive, li portavano a compiere illegalità. Sebbene in Occidente si continui a chiudere gli occhi sul fenomeno, quel che è certo è che in Ucraina si fa ciò nell'Unione Europea è stato proibito dal cosiddetto GDPR, il regolamento del 2016 sul trattamento dei dati personali. In Ucraina, i dati personali vengono raccolti, venduti e scambiati con ben poche protezioni a favore dei cittadini.



L'indagine del sito polacco

